

Tuttoscuola

10 06 2024

«La partecipazione degli studenti alla vita scolastica è fondamentale per la loro crescita personale e sociale, poiché permette loro di sentirsi parte attiva della comunità educativa».

PAULO FREIRE

Cari lettori,

le elezioni europee si sono appena concluse purtroppo senza che il tema di un **modello educativo europeo** ricevesse molta attenzione.

A prevalere sono state le **preoccupazioni nazionalistiche** che impediscono l'interferenza dell'UE nelle politiche scolastiche nazionali, e che non consentono lo sviluppo di una forte identità culturale e politica europea.

A poche ore dalle elezioni la **Filc-Cgil** ha criticato duramente il governo Meloni per il disegno di legge "**Semplificazioni**", ritenendolo una minaccia all'impianto democratico del sistema di istruzione italiano. Ve ne parliamo.

Durante il comizio della Lega a Roma di qualche giorno fa, il Ministro Giuseppe Valditara ha sottolineato l'importanza di una **conoscenza adeguata della lingua e della cultura italiana per l'integrazione degli studenti stranieri**, annunciando l'introduzione di docenti specializzati e corsi di potenziamento per le scuole con una significativa presenza di alunni stranieri con carenze linguistiche. Bisogna però intendersi su quale integrazione e per chi.

Entriamo poi nel dettaglio del **decreto PNRR quater** che consente ai docenti precari specializzati per il sostegno agli alunni con disabilità di essere immessi in ruolo su posti vacanti, anche in altre regioni, se non coperti dai vincitori di concorso, per garantire maggiore continuità didattica e inclusione. Al nuovo profilo dei docenti di sostegno è dedicato anche il nostro consueto approfondimento.

La corsa alla preparazione ai concorsi entra nel vivo: ecco le soluzioni di Tuttoscuola per lo scritto del [concorso DS](#) e per l'orale del [concorso Docenti](#).

Buona lettura!

ELEZIONI EUROPEE

1. Elezioni europee. Scuola dimenticata

Nella campagna elettorale che ha portato alle elezioni europee dello scorso week-end di scuola si è parlato assai poco in Italia, ma anche in Europa, con la parziale eccezione della Francia, che con l'attuale governo sta rilanciando il suo tradizionale modello assimilazionista.

Eppure, nell'attuale congiuntura di ritorno della guerra in un continente che ha vissuto un lungo periodo di pace dopo il 1945, e di dibattito su come far valere le ragioni dell'Europa occidentale, liberal-democratica, nel confronto internazionale tra superpotenze, il tema di quale modello educativo per gli europei avrebbe meritato più attenzione di quanta ne abbia ricevuta nei singoli Paesi. Non è infondato il sospetto che ancora una volta abbiano finito per prevalere quelle preoccupazioni vetero, e ora neonazionalistiche che più volte hanno impedito alle autorità europee di interferire con le politiche scolastiche nazionali fin dal Trattato di Roma del 1957 che istituì la Comunità economica europea (CEE).

Non diversamente va considerata anche la vicenda della bocciatura della bozza di Costituzione europea, firmata il 29 ottobre 2004 da 25 capi di Stato e di Governo dell'UE ma poi non ratificata, nel 2005, dalla Francia e dai Paesi Bassi tramite referendum popolari. Quella bozza di Costituzione, messa a punto da una Commissione presieduta dall'ex presidente francese Giscard d'Estaing (vicepresidenti l'italiano Giuliano Amato e il belga Jean-Luc Dehaene), puntava a dotare l'Europa di una identità politica più forte e autonoma, ispirata a una visione del rapporto tra gli Stati aderenti più federale che confederale.

Un'identità politica più forte avrebbe richiesto o comunque sollecitato anche una più forte identità culturale, e quindi probabilmente anche la costruzione di un modello educativo più omogeneo e partecipato, superando l'autoreferenzialità delle politiche scolastiche nazionali. Ma questo è esattamente ciò che non si è voluto fare, e che finora non è stato fatto. All'Europa è mancata, e tuttora manca, un'anima.

ALUNNI STRANIERI

2. Integrazione degli studenti stranieri, basta intendersi

Durante il comizio di chiusura della campagna elettorale della Lega a Roma, quello cui hanno preso parte anche il segretario-vicepresidente Matteo Salvini e il discusso generale Vannacci, il Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ha tenuto il punto sulla questione dell'integrazione degli studenti stranieri nel sistema scolastico italiano, ribadendo la sua posizione: dal palco di Piazza Santi Apostoli, infatti, Valditara ha dichiarato che *"Tutti gli studenti stranieri devono conoscere la lingua italiana e la Costituzione italiana e la cultura"*, ma devono essere messi in condizione di farlo.

Una adeguata conoscenza della lingua italiana è infatti *"il primo, fondamentale passo per una reale inclusione. Nelle classi dove gli studenti di origini straniere, e che abbiano importanti carenze nella conoscenza della lingua, siano uguali o superiori al 20%, dal 2025 arriverà un docente adeguatamente formato che affiancherà con lezioni di potenziamento il lavoro di classe. Già da settembre, intanto, le scuole potranno organizzare corsi aggiuntivi extracurricolari di potenziamento grazie a fondi ad hoc del PON. Misure concrete, ispirate al criterio del 'fare', per una scuola che sia realmente costituzionale, al servizio di ogni studente"*.

Queste misure sono rivolte a quegli alunni stranieri che, soprattutto se neoarrivati in Italia, non possiedono un adeguato livello di conoscenza della lingua italiana come lingua di comunicazione e (conseguentemente) di studio, e che mantengono gravi deficit di conoscenza della lingua nel percorso successivo. Si tratta di una minoranza, perché oltre due terzi degli studenti con cittadinanza non italiana sono di seconda generazione e parlano perfettamente la nostra lingua (peraltro il numero complessivo di alunni stranieri è per la prima volta in flessione, anche se in misura inferiore a quelli italiani. Nel numero di giugno della rivista Tuttoscuola, che ha sempre prestato molta attenzione alla questione dell'integrazione dei migranti, c'è un approfondimento ricco di dati e analisi a firma di Alfonso Rubinacci). Si avvia così un percorso che porterà, attraverso la rimodulazione degli organici, ad introdurre un docente con una formazione ad hoc nelle classi con un numero di studenti stranieri neoarrivati in Italia, e con deficit nella lingua, pari o superiore al 20%.

"Sul tetto di studenti stranieri per classe", ha insistito il ministro, *"occorre fare una distinzione molto netta fra quei ragazzi che non conoscono una parola di italiano, e che non possono essere la maggioranza in una classe, e i ragazzi stranieri che sono nati in Italia e conoscono perfettamente l'italiano: non vogliamo scuole ghetto e innanzitutto non vogliamo delle classi ghetto, ma soprattutto non vogliamo che si concentrino in una classe ragazzi appena arrivati che non conoscono una sola parola di italiano"*. Per loro è doveroso un supporto, *ça va sans dire*, che potrebbe essere assicurato in vari modi (andrebbe valorizzata ad esempio l'esperienza che da anni conduce in questo ambito la scuola [Penny Wirton](#) di Eraldo Affinati e Anna Luce Lenzi), incluso l'utilizzo concorrente di software per l'apprendimento delle lingue sempre più evoluti ed efficaci. Anche a prescindere dal numero di alunni stranieri in classe

DDL SEMPLIFICAZIONE

3. Ddl semplificazione, duro attacco della FLC CGIL

L'8 giugno, giorno di avvio delle elezioni europee, la Flc-Cgil ha diffuso un comunicato di durissime critiche al governo Meloni che, si legge, *"approfitta della legge annuale di semplificazione normativa per intervenire a gamba tesa sull'impianto democratico del sistema di istruzione"*.

Nel mirino del sindacato è il disegno di legge "Semplificazioni", che contiene *"una delega in bianco che per la scuola riguarda il riassetto delle disposizioni legislative sugli ambiti di competenza del Ministero dell'Istruzione e del Merito, attraverso decreti legislativi che il governo dovrà adottare entro diciotto mesi dall'entrata in vigore della legge"*.

A rischio, sostiene la Flc, sono le strutture di rappresentanza democratica della scuola italiana, *"con il ventilato riordino del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI), recentemente rinnovato nella parte elettiva, e la ridefinizione di funzioni e competenze degli organi collegiali territoriali rispetto al ruolo dei dirigenti scolastici"*. Modifiche che, andando in senso autoritario, segnerebbero *"lo stravolgimento della visione partecipata e democratica avviata con i decreti delegati"*.

Nella stessa direzione andrebbero, secondo il sindacato, gli interventi, resi possibili dall'ampiezza della delega, sulla gestione del personale e sulla governance del Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, con ricadute sul peso e sulla funzione delle prove INVALSI.

"Non meno grave l'attacco all'Università, all'AFAM e agli Enti pubblici di ricerca, dove il governo vorrebbe intervenire con lo strumento dei decreti legislativi a 360 gradi rispetto alla normativa di riferimento, prevedendo anche un non meglio precisato intervento sullo stato giuridico ed economico del personale".

La conclusione, apertamente politica, della nota è che il disegno di legge "Semplificazioni" andrebbe *"nella stessa direzione verticistica, autoritaria e antidemocratica, già indicata e percorsa da questo esecutivo con i vari interventi di censura e delegittimazione della libera stampa e della magistratura, fino ai progetti di stravolgimento istituzionale"*. Ecco perché *"gli ultimi resistenti presidi di democrazia della nostra Repubblica, a partire dai luoghi di elaborazione culturale e di pensiero critico, per il governo devono essere silenziati"*, è la considerazione finale del documento.

DOCENTI DI SOSTEGNO

4. Docenti di sostegno, firmato il decreto per le assunzioni da Gps

Come previsto dal cosiddetto "PNRR quater" ("Ulteriori disposizioni urgenti per l'attuazione del PNRR", il decreto legge varato nello scorso mese di marzo e convertito alla fine di aprile 2024) i docenti precari specializzati per l'insegnamento agli alunni con disabilità inseriti nelle graduatorie provinciali per le supplenze (Gps) potranno essere immessi in ruolo, se in possesso del titolo di specializzazione (o se lo conseguiranno entro il 30 giugno prossimo), sui posti che, per carenza di aspiranti, non potranno essere assegnati ai vincitori dei concorsi attualmente in fase di svolgimento.

Chi non troverà posti disponibili nella propria provincia potrà concorrere all'assegnazione dei posti di sostegno in province diverse, anche se situati in altra regione rispetto a quella di inserimento in graduatoria.

Il relativo decreto ministeriale (DM) è stato firmato il 6 giugno dal ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, che ha sottolineato che *"Il provvedimento si aggiunge ai tanti interventi posti in essere in questi mesi a tutela del diritto allo studio e della effettiva inclusione degli studenti con disabilità, da ultimo il decreto legge approvato la scorsa settimana che consentirà di avere più docenti di sostegno specializzati e maggiore continuità didattica per gli alunni più fragili. Continueremo con determinazione lungo questa strada per dare risposte concrete alle esigenze di tutti i nostri studenti, grazie a docenti sempre più competenti e motivati"*.

La procedura, informa una nota del Ministero, troverà attuazione per i prossimi due anni scolastici. I posti di sostegno vacanti e disponibili residuati dopo le ordinarie immissioni in ruolo saranno assegnati con contratto a tempo determinato ai docenti iscritti nella prima fascia delle graduatorie provinciali per le supplenze per il sostegno.

Nel caso in cui, all'esito della procedura, residuino ulteriori posti, questi ultimi saranno assegnati con la cosiddetta "call veloce", finalizzata all'assunzione in regione diversa da quella di pertinenza delle graduatorie in cui i partecipanti risultano inclusi.

Una procedura simile è stata già sperimentata nelle assunzioni dell'anno scolastico 2023/2024, consentendo l'assunzione a livello nazionale di circa 12.000 docenti specializzati, valorizzandone la preparazione e le professionalità.

Il conferimento dell'incarico a tempo determinato è finalizzato, previo superamento del percorso annuale di prova in servizio e positiva valutazione di una lezione simulata dinanzi al Comitato di valutazione, all'immissione in ruolo con decorrenza giuridica dalla data di inizio del servizio con contratto a tempo determinato.

OOPORTUNITÁ

5. Ritiro spirituale per insegnanti: in un monastero a San Gimignano con Eraldo Affinati

Sarà Eraldo Affinati, scrittore, insegnante, fondatore della scuola Penny Wirton per l'insegnamento gratuito della lingua italiana ai migranti, la "guida" del secondo laico ritiro spirituale per insegnanti.

Cinque giorni in monastero, dal 27 agosto a domenica primo settembre, per un tempo di silenzio, riflessione e arte. E' l'originale proposta che arriva dal monastero di Cellole a San Gimignano, in Toscana, rivolta a tutti coloro che hanno a cuore le sorti della scuola. L'idea è nata tra i monaci e il maestro giornalista Alex Corlazzoli che hanno già organizzato lo scorso mese di marzo una due giorni di ritiro per maestri e professori, con la presenza di Damiano Tommasi, primo cittadino di Verona ed ex calciatore che ha fondato e dirige a Pescantina, la "Don Milani bilingual school" che si ispira totalmente al lavoro messo in campo dal prete e maestro fiorentino a Barbiana. Il tema scelto per questo secondo appuntamento che entra a far parte del ciclo di incontri "Educare alla vita", sarà "Insegnare comunità. Percorsi di cura e inclusione".

L'iniziativa vuole essere un'opportunità per stare insieme in modo nuovo a parlare e riflettere sul senso di fare scuola e di essere in-segnanti: Affinati, infatti, risiederà in monastero per due giorni con gli ospiti condividendo anche i momenti informali. Un tempo per condividere tra educatori alcuni temi ma anche per pensare nel silenzio, avvolti dalla bellezza del luogo, su ciò che si è in un'aula, ritagliandosi un "momento" alla frenesia del lavoro quotidiano. "Compito" di fondo per tutti quello di pensare a una nuova comunità scolastica.

Il ritiro inizierà martedì 27 agosto con l'accoglienza in monastero nella mattinata e un primo incontro con la comunità monastica nel pomeriggio. Mercoledì 28, si terrà il primo appuntamento con Affinati che anche nel pomeriggio sarà con gli ospiti. Giovedì 29 agosto interverrà di nuovo lo scrittore per poi lasciare un tempo di confronto e ascolto dei partecipanti. Da venerdì a domenica, invece, chi vorrà proseguire l'esperienza in monastero potrà condividere la vita dei monaci e avrà l'opportunità di visitare San Gimignano e la pieve di Cellole accompagnato da uno di loro.

Il monastero potrà accogliere come residenti (pernottamento) fino a sedici persone ma agli incontri con Affinati e ai pranzi/cene potranno aderire fino a 25 persone oltre i 16 residenti.

Per informazioni è possibile andare sul sito della comunità di Cellole <https://monasterocellole.it/>, scrivere una mail a ospiti@monasterocellole.it o chiamare i numeri 0577-946057 o 3347950978.

Per iscriversi è necessario compilare il modulo di iscrizione entro il 20 giugno scaricabile al link <https://forms.gle/vBTr8ZA6ERRE5goMA>. La conferma della partecipazione sarà data del Monastero di Cellole.

6. Alla ricerca della scuola equa. Conclusa la conferenza di Scuola democratica

Dal 3 al 6 giugno, presso l'Università di Cagliari, si sono svolti i lavori della Terza Conferenza Internazionale della rivista, dedicata al tema "Educazione e giustizia sociale", alla quale hanno preso parte circa 900 accademici ed esperti provenienti dall'Italia e da tutto il mondo, e alla quale è collegata anche l'iniziativa del Premio "[Equità in educazione](#)" promosso da Orazio Niceforo.

Nel suo intervento di presentazione della Conferenza il direttore e fondatore della rivista Luciano Benadusi ne ha illustrato le ragioni e gli obiettivi. La scelta del tema della giustizia sociale è legata a due motivazioni: la prima è in linea con la caratterizzazione stessa della testata, che considera il ruolo dell'educazione fondamentale per la costruzione di una società democratica (*Learning for democracy* si legge nel titolo della rivista) ; la seconda è la natura intersettoriale e multidisciplinare del problema della giustizia in educazione, che tocca in primo luogo il binomio sociologia-pedagogia, ma coinvolge anche altre discipline: psicologia, economia, demografia, antropologia.

Il tema è oggetto di studio e di decisioni politiche a livello planetario, ed è per questo che le cinque relazioni di base sono state affidate a esperti (*key-note speakers*) in grado di presentare una panoramica internazionale del problema: Sobhi Tawil, direttore del team "*Future of Learning and Innovation*" presso l'UNESCO, Agnes Van Zanten, professoressa di ricerca senior presso il Centro di ricerca sulle disuguaglianze sociali di Sciences Po (Parigi), Marie Duru-Bellat, professoressa emerita di sociologia dell'educazione presso Sciences-Po, Istituto di scienze politiche, Ruth Müller, docente di biotecnologia presso la Scuola di scienze e tecnologie sociali dell'Università tecnica di Monaco, e Herman Van De Werfhorst, professore di Sociologia all'Università di Amsterdam, e ora presso l'Istituto Universitario Europeo di Firenze.

Ne è uscito un quadro comparativo aggiornato del carattere planetario di diverse forme di iniquità. Tra quelle più discusse la stratificazione sociale che limita l'accesso all'istruzione superiore delle fasce sociali più deboli, le forti resistenze all'integrazione dei disabili e degli immigrati, i danni e le ingiustizie provocati da una visione individualistica e competitiva del merito, le vecchie e nuove forme di disparità di genere, l'incontrollata dipendenza dalle tecnologie digitali e dai social delle generazioni più giovani, a scapito soprattutto degli studenti provenienti dalle famiglie più povere e meno acculturate.

Anche molti dei 99 panel in programma hanno visto la partecipazione di diversi interlocutori stranieri, evidenziando la rilevanza internazionale della problematica discussa in questi giorni.

I cinque "Simposi", organizzati da Indire, Invalsi, Compagnia di San Paolo, Bolton Hope Foundation e Associazione per la Scuola democratica, si sono concentrati invece sulle dimensioni nazionali delle problematiche oggetto della Conferenza.

L'APPROFONDIMENTO

7. Il "nuovo" profilo dell'insegnante di sostegno/1

La riforma che ha reso il nostro sistema scolastico più equo ed inclusivo in tutta la storia del Novecento è stata sicuramente l'integrazione dei soggetti disabili nelle classi assieme a tutti gli altri allievi, impegnandoli a seconda delle loro specifiche capacità in percorsi di apprendimento ed in efficaci modalità di relazione educativa. Si è trattato di un cambiamento epocale per la scuola della formazione generale, ma anche negli indirizzi professionalizzanti si sono poste le basi per diversi avviamenti lavorativi.

E se ancora oggi c'è qualcuno che preferirebbe tornare a forme di separazione, la pubblica opinione conferma il principio e sostiene gli sforzi della politica per migliorarne continuamente l'efficacia, sia sul piano delle strutture che sulla qualità della formazione.

Nonostante le difficoltà che si incontrano nella sua realizzazione una tale scelta ha posto l'Italia come riferimento in ambito internazionale, proprio per l'impegno della società ai diversi livelli a porre l'inclusione come principio educativo di base per l'azione didattica e l'uguaglianza tra le persone.

Nel processo formativo è stato inserito un docente, così detto di sostegno, con il compito di facilitatore del lavoro del soggetto con disabilità nello sviluppo complessivo del curricolo della classe; il suo profilo rimane nell'ambito della docenza con una preparazione specifica nell'ambito di quelle aree di apprendimento nelle quali è avviato il soggetto stesso.

Fin dall'inizio di questa esperienza però si manifestarono due scuole di pensiero, una di carattere più clinico, che faceva leva sulle caratteristiche del disturbo dell'individuo e l'altra centrata sulla comunità classe nella quale era inserito. Per gli uni si correva il rischio di diluire i bisogni specifici di detta persona, per gli altri di rinunciare alla solitudine degli insegnamenti speciali per privilegiare un apprendimento sociale. L'insegnante di sostegno si trovò in mezzo, a volte un po' disorientato, nonostante fosse previsto il supporto di equipe specialistiche per conoscere meglio i vari casi dal punto di vista dei loro bisogni particolari.

La prima formazione di questi insegnanti era riferita a persone con esperienza nell'attività didattica che cercavano di assumere le necessarie specializzazioni, in seguito però la preparazione universitaria era carente sul versante della conoscenza specifica degli alunni in tale condizione o del necessario tirocinio, per cui prevalse la dimensione più legata all'handicap che alla persona con disabilità e questo fece mancare un efficace collegamento tra gli studi e l'esperienza.

Sarebbe stato bello che a scuola si fosse creata una comunità professionale che comprendesse l'insegnante di sostegno ed un funzionamento del team docente con una maggiore autonomia per poter intervenire in base alle esigenze della realtà classe, ma la rigida distribuzione degli organici e gli orari preordinati spesso dovevano adeguare soggetti in difficoltà al funzionamento istituzionale, con disagio, soprattutto per quanto riguardava la continuità didattica.

L'ingresso nell'esperienza educativa dell'aspetto civilistico, legato cioè alla difesa dei diritti soggettivi, fece concentrare l'attenzione, soprattutto delle famiglie, sulla dimensione burocratica delle promozioni e bocciature e sui titoli di studio, più che sull'efficacia della dimensione educativa, con tutto il necessario contenzioso, facendo sì che il docente di sostegno finisse per concentrarsi sul singolo individuo e sulle sue necessità specifiche piuttosto che sulla relazione con i compagni di classe e di scuola.

L'aumento di questi soggetti ha richiesto un maggiore investimento in termini di docenti di sostegno. Spesso il calo delle risorse economiche per il personale ha penalizzato gli studenti. E i pronunciamenti dei tribunali, in accoglimento a doglianze delle famiglie per la mancata assegnazione, nonché gli interventi in ordine sparso delle diverse università per quanto riguarda la preparazione remota, avevano reso il sostegno didattico una condizione sempre più difficile da garantire, nonostante l'affermazione del diritto allo studio anche per i soggetti disabili.

8. Integrazione degli alunni stranieri/2. E' già a buon punto

Appare eccessivo che i commenti al decreto parlino della "prima azione assunta nel nostro sistema di istruzione, che prevede interventi mirati a beneficio della reale integrazione degli alunni stranieri". Non solo perché potrebbe trattarsi di uno degli ultimi necessari, soprattutto in quanto gli immigrati di seconda generazione, ormai la maggioranza, stanno frequentando le

scuole italiane, e le criticità ancora presenti hanno bisogno di aiuto e di integrazione e non di selezione e separazione. I dati INVALSI infatti non sono drammatici, né per la matematica (che comunque richiede una base linguistica di comprensione dei testi) né per l'inglese che addirittura risultano positivi, in quanto, a detta dell'Istituto Nazionale, la predisposizione per le lingue, Italiana e di provenienza, ne facilita l'ulteriore apprendimento, mentre le difficoltà incontrate nell'italiano "lingua di studio" potranno essere superate da supporti di docenti A023 distribuiti negli organici di quegli istituti nei quali sono presenti alunni provenienti da altri Paesi per rendere i curricoli più flessibili.

Quanto poi al tasso di ritardo e di dispersione ancora troppo alti, sarà bene guardare all'inserimento posticipato di questi alunni rispetto all'età dei compagni di classe, nonché alle ripetenze che mettono in evidenza pratiche didattiche che non vanno proprio nella direzione dell'integrazione e che potrebbero essere sostenute da figure tutoriali quali quelle che si vogliono introdurre. Altre risorse da valorizzare sono i mediatori interculturali, spesso madre-lingua, che possono offrire un altro utile punto di vista sul percorso formativo, oltre che mantenere un proficuo rapporto con le famiglie immigrate. Tali soggetti potrebbero essere inseriti negli albi delle professioni educative previo percorso universitario, che alcuni atenei avevano già iniziato. Insomma l'integrazione degli alunni stranieri è già a buon punto ed è frequente trovare anche una buona base di successo con alcune eccellenze; oggi purtroppo le criticità degli stranieri non sono molto lontane da quelle degli italiani, soprattutto se provenienti da zone disagiate. Secondo molti studi il multilinguismo è un punto di forza nelle attività sociali e professionali: fa bene alla relazione e alla democrazia.

Anziché dividere, come succede ormai di frequente, occorre far diventare davvero nazionali gli orientamenti ministeriali del 2014 e del 2020, per offrire le necessarie garanzie affinché tutti coloro che arrivano in qualunque parte del nostro territorio abbiano le stesse possibilità di successo formativo.

ALBERTO MANZI, IL MAESTRO D'ITALIA

9. "Ho imparato da lui a fare il maestro"

Intervista a Paolo Mazzoli, già DG Invalsi, collaboratore di Alberto Manzi

A cura di Vinicio Ongini

Quali sono i ricordi più vivi del tuo maestro Alberto Manzi?

«Intanto chiarisco che Manzi è stato mio maestro non perché io sia stato suo alunno ma perché ho imparato da lui a fare il maestro. Alberto ha lasciato un'impronta profonda in me. Ho decine di ricordi vivissimi. Ne scelgo un paio che credo possano dare l'idea di che persona fosse. Quando nel 1983 iniziai a fare il maestro in una scuola della periferia di Roma, gli chiesi se poteva darmi una mano per programmare i primi giorni in prima elementare. Ricordo bene la sua risposta: «Se ti accontenti di quello che ti posso dare da mangiare (soprattutto riso e un bicchiere di vino) puoi venire da me tutti i giorni dopo che sei stato a scuola». E così fu. Per diversi giorni prima del primo giorno di scuola, e per molte settimane dopo, mi dedicò molto più tempo di quanto potevo sperare. Programmavamo il lavoro giorno per giorno e poi gli raccontavo cosa era successo in classe. Ho poi un ricordo di quando, qualche anno prima, mi chiese di accompagnarlo con la sua classe sull'isola di Vulcano. Dormivamo tutti nelle tende. Una notte si scatenò un temporale e venne un vento forte che metteva a dura prova i tiranti delle tende. Mi sporsi dalla tenda preoccupato e vidi Alberto, sotto la pioggia, con una mazzetta in mano, che ribatteva i picchetti di tutte le tende. I ragazzi non si accorsero di nulla».

Hai avuto occasioni di collaborare con lui? su cosa?

«Ho collaborato con Manzi dal 1979 fino alla sua morte nel 1997. Per sette anni, con Maria Arcà e Paolo Guidoni, sono andato nella sua classe a realizzare attività di scienze che si svolgevano una volta a settimana. Io partecipavo alla progettazione delle esperienze da proporre ai bambini e mi occupavo delle fotografie. Negli anni successivi ho collaborato con lui in alcune trasmissioni del Dipartimento Scuola Educazione della RAI. La collaborazione è diventata subito un'amicizia cosicché, mano a mano che procedeva il mio percorso nella scuola, mi sono costantemente confrontato con lui sulle più diverse questioni che riguardano la formazione, la politica scolastica, la didattica, la valutazione, ecc.

CARA SCUOLA TI SCRIVO

10. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
anche quest'anno scolastico è ormai terminato, dunque, è questo il tempo di fare un bilancio della mia esperienza a Bologna. Infatti, ho trascorso questi ultimi mesi ad insegnare matematica ed alternativa ai bambini della primaria Grosso dell'IC 5 di Bologna. Per la precisione, alle classi IIA e IIB matematica, mentre alla IV A ed alla IV B alternativa.

Questa non è stata per me la prima volta in una scuola elementare, né in una scuola del bolognese, dato che in passato avevo insegnato in quella di Monteveglio. In genere mi occupo di compiti amministrativi o archivistici però ciò non mi ha mai impedito di mantenermi attivo anche nel campo dell'insegnamento. Del resto, la soddisfazione che proviene dall'educare i bambini è cosa assai rara da eguagliare.

A tal proposito, di questi mesi mi porto dietro il ricordo dei progetti svolti, delle uscite didattiche fatte assieme, delle prove invalsi, dell'entusiasmo manifestato da tutti i miei scolari durante le lezioni: il segreto è coinvolgere il gruppo, fare in modo che nessuno rimanga indietro, stimolare conversazione e ragionamento collettivo.

Certo, se quest'esperienza è stata positiva, lo si deve anche al fattivo rapporto e al clima caldamente familiare riservatomi dalle colleghe e dalla Dirigente Scolastica. Sin dal primo giorno mi sono sentito a casa, non catapultato in una realtà estranea, bensì accolto come uno del gruppo. Per questo ho avvertito il sincero bisogno di scrivere queste poche parole: grazie a tutti!

Cordiali saluti,
Giorgio Mellucci